

PARERE DELLA 14^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Politiche dell'Unione europea)

(Estensore: GAUDIANO)

Roma, 17 aprile 2019

Parere sul documento:

(Doc. LVII, n. 2) Documento di economia e finanza 2019

La 14^a Commissione permanente, esaminato il documento in titolo, considerato che esso contiene alle sezioni I e III, rispettivamente, il Programma di stabilità e il Programma nazionale di riforma 2019, che saranno trasmessi alla Commissione europea entro il 30 aprile, nell'ambito del Semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri;

rilevato che il DEF si colloca nel contesto dell'accordo del 19 dicembre 2018 con cui sono stabilite le condizioni per evitare l'apertura della procedura di infrazione per deficit eccessivo con riferimento alla regola del debito, e della Relazione per Paese relativa all'Italia, comprensiva dell'esame approfondito sugli squilibri macroeconomici, del 27 febbraio scorso (SWD(2019) 1011);

considerato che:

- il Programma di stabilità prevede un indebitamento netto, per il triennio 2019-2021, rispettivamente, del 2,4, del 2,1 e del 1,8, e un disavanzo strutturale (indebitamento al netto dell'andamento ciclico e delle misure *una tantum*), che è il valore di riferimento considerato nell'ambito del Patto di stabilità e crescita dell'UE, rispettivamente, del 1,5, 1,4 e 1,1. Per il 2019, si avrebbe quindi un aumento del disavanzo strutturale di 0,2 punti percentuali rispetto all'anno precedente, mentre per gli anni successivi vi sarebbe una riduzione fino a raggiungere lo 0,8 per cento del PIL nel 2022;

- per quanto riguarda il rapporto debito/PIL, esso è aumentato nel 2018 al 132,2 per cento e ne è previsto un aumento anche nel 2019, sino al 132,6 per cento. Il DEF ne prevede poi una riduzione a partire dal 2020, passando al 131,3 per cento e al 130,2 nel 2021, per attestarsi poco sotto il 129 per cento nel 2022;

considerate le misure previste nel Programma nazionale di riforma (PNR), con cui il Governo dà risposta alle Raccomandazioni specifiche per paese 2018, in cui sono prioritari gli obiettivi di inclusione sociale, il contrasto alla povertà, l'avvio al lavoro della popolazione inattiva (soprattutto attraverso le misure del decreto legge n. 4 del 2019, le quali stimoleranno le attività economiche nei prossimi mesi, anche in virtù del conseguente sostegno ai consumi delle famiglie meno abbienti);

valutato positivamente nel PNR le misure di miglioramento dell'istruzione e della formazione, oltre a quelle di rilancio della politica industriale dell'Italia, con particolare riferimento all'innovazione tecnologica e alla ricerca, alla diffusione della banda larga, allo sviluppo della rete 5G, al sostegno alla *green finance* e alla sperimentazione e adozione delle trasformazioni digitali e delle tecnologie abilitanti, nonché le misure di semplificazione amministrativa, efficienza della giustizia, sostegno alla natalità, al lavoro femminile, all'istruzione e alla ricerca;

tenuto conto delle criticità strutturali che ancora permangono in Italia, evidenziate nella Relazione per Paese relativa all'Italia per il 2019, comprensiva dell'esame approfondito

Al Presidente
della 5^a Commissione permanente
S E D E

sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici, pubblicata dalla Commissione europea il 27 febbraio 2019 (SWD(2019) 1011);

espresso apprezzamento per le intenzioni del Governo di farsi promotore di una nuova politica economica europea *“per passare a un modello di crescita che, senza pregiudicare la competitività dei Paesi dell’Unione, si basi maggiormente sulla promozione della domanda interna. Gli altissimi surplus commerciali di alcuni paesi europei rappresentano squilibri macroeconomici che sono fonte di eccessiva esposizione a shock esterni all’Unione, soprattutto in una fase storica in cui a livello globale si assiste a un possibile cambio di approccio rispetto al commercio internazionale e al multilateralismo”*,

esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito di tenere conto delle indicazioni emerse dalla Relazione per Paese dello scorso febbraio, soprattutto per quanto concerne il superamento del divario regionale, l’integrazione delle politiche sociali e il rilancio del mercato del lavoro.

Felicia Gaudiano